

CINEMA La pellicola scritta e diretta da Eduardo Cocciardo è stata realizzata a Napoli e sull'isola d'Ischia “La mezzanotte blu” vola a Cannes

DI MARCO SICA

Ischia e Napoli saranno presenti alla prossima edizione del Festival di Cannes con “La mezzanotte blu”. Scritto e diretto da Eduardo Cocciardo, con la produzione esecutiva di “Uguaglios Produzioni” e “I pirati del cuore”, il film corto conclude una fortunata “trilogia dei colori” dedicata alla parodia thriller/horror. L'opera è stata selezionata allo “Short Film Corner”, vetrina dedicata dal festival francese ai cortometraggi internazionali. «Una grande soddisfazione per l'intera troupe - dichiara il regista - composta quasi interamente da elementi isolani e napoletani, fatta eccezione per la partecipazione straordinaria alle musiche del cantautore toscano Ermio Sinni. Una soddisfazione accresciuta dalla natura indipendente della produzione, che ha potuto contare sulla collaborazione di alcuni importanti sponsor e sul lavoro di un gruppo affiatato. Io, personalmente, ho sempre confidato nel gusto cinematografico francese. Il progetto nasce nel 2013 con il primo capitolo, “La mezzanotte bianca”, che trattava il tema degli spettri, mentre nel 2015 “La mezzanotte rossa” spostava l'attenzione sui demoni e sugli esorcismi. I due corti sono nati quasi per gioco, per omaggiare una mia grande passione adolescenziale, il cinema horror, solo in apparenza distante dalla

comicità, alla quale avevo poi dedicato buona parte della mia carriera. Entrambi i linguaggi, infatti, esorcizzano le paure più profonde ed ataviche dell'uomo, e tentano di ribaltare i dogmi culturali e sociali. Volevo utilizzare i due generi senza estremizzarli, in una parodia grottesca alla “Scary Movie”, ma rispettandone appieno le caratteristiche specifiche, affinché la comicità si generasse dalla naturale reazione dei personaggi ad eventi che mettono a dura prova il loro coraggio. E la cosa ha funzionato».

«“La mezzanotte bianca” e “La mezzanotte rossa” - riprende il regista - sono stati selezionati, fra gli altri, all’“Ischia Film Festival” ed al “FI PI LI Horror Festival” di Livorno, ottenendo grande attenzione dal pubblico e dagli addetti ai lavori. I protagonisti della trilogia sono Adriano e Tonino, un regista horror fallito alla continua ricerca di storie e scoop macabri, interpretato dal



sottoscritto, e il suo pavido cameraman, interpretato da Antonello Pascale. Ne “La mezzanotte blu” si passa ad uno dei più importanti topos del cinema di genere, i serial killer. Girato, come gli altri, interamente ad Ischia, ho provato anche a rilanciare un'immagine di immediata resurrezione dell'isola dopo il terremoto. Nel cast, fra gli altri, l'attore napoletano Ciro Di Luzio, Enzo Boffelli, Anna Buono, Maria Pilato, Cenzino Di Meglio, Davide D'Abundo e Salvio Di Massa».

SALUTERANNO IL PUBBLICO DEL “METROPOLITAN”

Gli attori Terence Hill e Veronica Bitto in sala per “Il mio nome è Thomas”

Il regista e protagonista Terence Hill (nella foto), e la coprotagonista Veronica Bitto, salutano questa sera alle ore 20.30 il pubblico in sala prima della proiezione del film “Il mio nome è Thomas” al cinema Metropolitan di via Chiaia.

Dopo anni di successi televisivi Terence Hill torna protagonista sul grande schermo con un film di ambientazione western, genere per il quale è diventato un volto iconico grazie a titoli come “I quattro dell'Ave Maria”, “Il mio nome è Nessuno” e “Lo chiamavano Trinità”, uno dei molti film interpretati in coppia con l'amico Bud Spencer. E proprio a lui Terence Hill dedica questo suo nuovo lungometraggio. “Il mio nome è Thomas”, di e con Terence Hill e con Veronica Bitto, Guida Jelo ed Andy Luotto, prodotto da “Paloma 4”, è uscito nelle sale cinematografiche il 19 distribuito da “Lux Vide”. È una storia on the road, tra la Spagna e l'Italia in cui Thomas, in sella al-



la sua motocicletta, affronta un viaggio solitario verso il deserto. Durante i preparativi però incontra la giovane Lucia che sconvolgerà tutti i suoi piani. Thomas, a causa di Lucia, si ritrova in una situazione rocambolesca e per proteggere la ragazza, deve affrontare e mettere al loro posto due delinquenti. Quando finalmente riesce a raggiungere il traghetto diretto a Barcellona, Lucia, con una scusa, si imbarca insieme a lui.

SALVATORE AGIZZA

IL FILM D'ANIMAZIONE, PREMIATO AI DAVID DI DONATELLO, SARÀ FESTEGGIATO CON IL PUBBLICO

Lanificio 25, luci sul “Gatta Cenerentola Party”

Al “Lanificio 25” stasera alle ore 21.30 è in programma il “Gatta Cenerentola Party”. La “Subcava Sonora” festeggia con il pubblico il successo del capolavoro d'animazione della “Mad Entertainment”, premiato ai David di Donatello per la miglior produzione e i migliori effetti digitali, con una serata evento nella quale saranno proiettati integralmente i backstage inediti del film, realizzati da “Optima Italia”. Si proseguirà poi con il live

dei Guappcartò, tra gli autori della colonna sonora di “Gatta Cenerentola” con “November Wave” e “La luna di giorno”, a cui si aggiungeranno performance di Viola Russo (tessuto aereo) e Mariangela Giombini (trapezio), oltre alla partecipazione sul palco di Dario Sansone, frontman dei Foja e regista del film con Rak, Guarnieri e Cappiello, e di Claudio Gnut. La serata si chiuderà con il djset di Irene Ferrara. Il ticket di 10 euro, che include ingresso

per la proiezione e il live oltre che un welcome drink e free pasta, sarà acquistabile al botteghino la sera stessa dell'evento. I Guappcartò hanno iniziato il loro percorso artistico nel 2004 come musicisti di strada, e sono stati poi “scoperti” dall'attrice attrice Madeleine Fischer - collaboratrice, tra i molti, di Antonioni, Sordi, Anna Magnani, Bergman, per la quale hanno realizzato la colonna sonora di un film. Di stanza a Parigi, si sono fatti apprezzare fin da subito, non solo dal pubblico ma anche da critici e musicisti. Ad oggi, i Guappcartò hanno realizzato 4 dischi e si sono esibiti in più di 1.500 concerti in tutta Europa. L'album più recente, “Rockamboles” (aprile 2015), prodotto da Stefano Piro, è giunto alla terza ristampa ed è stato rappresentato in 70 concerti in tutta Italia. È stato scelto come disco della settimana dal programma “Fahrenheit” di Radio Rai3.

GIUSEPPE TRAPANESE



“CINEFILIA”

a cura di Massimiliano Serriello

“Logan Lucky”, talento registico ed echi compositi

Il fulgido talento registico di Steven Soderbergh trova l'idonea ed ennesima conferma con l'avvincente, spiccio, schietto heist-movie “Logan Lucky” sull'agile scorta dell'avvertito, nonché proverbiale, valore lenitivo dell'umorismo, venato in questo caso di una dotta mestizia sottopelle, messa a punto ad arte dal ricorso sia alla musica country sia ai virtuosistici brani del disc jockey David Holmes, capace d'indirizzare accordi distinti. L'ovvio, risaputo colpo grosso - tentato dai

fratelli Logan, in combatte col furbissimo galeotto Joe Bang, impersonato dall'esperto Daniel Craig in modo a tratti troppo gignesco, ma al momento buono debitamente corretto dall'imprevedibile egemonia delle sfumature interiori sugli accenti macchiattistici ed, ergo, esteriori - di primo acchito snuda l'impasse dell'estro intento ad assemblare i plagi come dei sentiti omaggi. Invece, a fronte dell'insolita ed empatica unione tra le slogature dei sentimenti, ad appannaggio degli apologhi sul-

l'universo proletario, e l'esattezza rigorosa dell'intrigo, che fa il verso in casa propria, alla serie dei tre caper film della serie “Ocean's” realizzata dal duttile Steven, oltre ad antesignani cult (dall'arguto “Rififi” di Jules Dassin a “I soliti ignoti” del nostro Monicelli), lo spettro del déjà-vu non presenta mai il conto. L'altalena delle emozioni, la stralunata normalità dei losers decisi a sconfiggere l'angoscia dell'anatema familiare, dopo le carezzevoli promesse tradite dai fugaci anni verdi, la pittoresca

galleria delle figure di contorno concorrono, all'unisono, ad appaiare stilemi agli antipodi. A dispetto dei risaputi quadretti quotidiani, che vedono l'ex star del football Jimmy stabilire un rapporto di sana complicità con la dolce figlia per poi spingere l'immusonito consanguineo Clyde a strappare l'ispirato socio alle maglie della giustizia, il mix di elementi diversi coglie nel segno. Quantunque l'invasa fotografia paghi dazio alle insalubri componenti manieristiche, cedendo alla prolissità coi vani

tagli di luce negli interni claustrofobici, l'esimio montaggio alternato trascende il folclore delle correnti pietose e ricava molta linfa dalla rottura della continuità narrativa. Al pari dell'ottima misura recitativa, con cui Channing Tatum incarna l'ostinato Jimmy, l'impasto sinfonico di inquadrature sghembe, voice over, repliche illusorie e beffarde sorprese tiene testa ad assillanti paragoni ed esprime il gusto birbone del colpo di coda nella fabbrica dei sogni.